



Produrre di più e in modo sostenibile? Difficile senza le Nbt

Nello scorso mese di marzo i prezzi di molte tra le principali commodity agricole hanno raggiunto i massimi storici. Certamente la sciagurata guerra mossa dalla Russia all'Ucraina, due tra i principali esportatori mondiali, ha contribuito a tale risultato, ma la crescita dei prezzi e il raggiungimento di livelli elevati erano iniziati ben prima.

L'agro-inflazione, la terza negli ultimi 15 anni, è iniziata nell'autunno del 2020 a causa della ripresa della domanda mondiale e del contemporaneo calo produttivo in alcuni Paesi esportatori derivato da andamenti meteo siccitosi. Questo ha fatto scendere gli indicatori di mercato sotto la soglia di allarme, innescando l'aumento dei prezzi poi rinforzato dal cattivo raccolto nordamericano di frumento lo scorso anno.

Già a dicembre, quindi prima della guerra, i prezzi risultavano nettamente superiori alla media del quinquennio 2016-2020: soia +54%, mais +70%, frumento +90%, fino a quasi il 100% nel caso degli oli di colza e di palma, solo il riso continua a rimanere intorno alla media.

Dopo alcuni anni è quindi riaffiorata una situazione di emergenza che nasce dal continuo incremento della domanda mondiale, nell'ultimo decennio pari al 12-14% per riso e frumento, tra il 33 e il 40% per mais e soia.

Si obietterà che l'incremento della domanda di soia e mais è legato ai consumi di carne, che diete meno «carnivore» libererebbero risorse per altre produzioni, dimenticando però che nell'ultimo decennio l'aumento dei consumi di carne, per il 60% attribuibile a carne avicola, è stato pari a 1,7 kg/procapite e al 13% come quantità complessive, derivando per il 30% dalla Cina e per circa il 50% da altri Paesi emergenti o in via di sviluppo, mentre nell'Unione europea è sceso del 4%, con cali del 9% per la carne bovina e del 4% per quella suina. D'altra parte appare improponibile imporre una riduzione per decreto. La realtà che molti fanno finta di non conoscere

è che la continua rincorsa dell'offerta è giunta ai capolinea dei percorsi di crescita che ne hanno caratterizzato il passato, ovvero l'aumento delle superfici seguito dall'intensificazione dell'impiego dei mezzi produttivi, e che è necessario un cambio di passo.

GLI OBIETTIVI DELLA NUOVA PAC

Come noto la nuova Pac propone una consistente riduzione dell'uso di agrofarmaci e fertilizzanti chimici, peraltro senza specificare come si intenda tecnicamente perseguire tali obiettivi, l'aumento della saù «biologica» e la creazione di aree di biodiversità. Tutto ciò ha un costo in termini produttivi e la sostenibilità della strategia del Green Deal appare problematica a questo riguardo.

Ma cosa comporta una riduzione della produzione agricola europea? Diversi studi ne hanno valutato le potenziali conseguenze. Personalmente ritengo che l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli che ne deriverà sia inaccettabile sul piano sociale, tenuto conto che il 20% delle famiglie italiane deve riservare più di un quarto della propria capacità di spesa all'acquisto di alimenti. La cosa non sorprende se si considera che l'accesso al cibo a prezzi ragionevoli, così come il tenore di vita degli agricoltori, non figura tra i contenuti di sostenibilità sociale nell'impostazione UE.

Non è l'unica dimenticanza grave. Il cambio di passo, ovvero l'incentivazione all'adozione di innovazioni che possono consentire un'agricoltura intensiva sostenibile sul piano ambientale, economico e sociale, garantendo anche una sostenibilità produttiva, non è infatti presa in considerazione, salvo accenni ad agricolture punto zero. Ovviamente le moderne agrobiotecnologie, pure in grado di contribuire significativamente a ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura e dopo anni di parole a vuoto sulle New Breeding Techniques (Nbt), rimangono tabù. Il tutto mi sembra un po' come cercare di vincere la Milano-Sanremo in monopattino.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.